



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

9 gennaio 2019

ARGOMENTI:

- Provvedimenti su violenza negli stadi: i punti chiave
- La pallamano unisce le due coree. Al Mondiale Séul e Pyongyang in una sola squadra
- Codice del Terzo Settore. "L'adeguamento degli statuti? Un'occasione costituente" su Vita
- "Gioco d'azzardo. Ecco le misure previste nella Legge di bilancio 2019"

Uisp dal territorio:

- L'Uisp su Repubblica, con lo sport popolare della palestra di Casal Bertone, Roma
- Uisp Benevento nel Coordinamento Sannio Antirazzista, manifesta contro i porti chiusi
- A Cremona la terza tappa del Campionato Uisp canicross
- Un inizio d'anno ricco di appuntamenti e traguardi per la Polisportiva Uisp River Borgaro
- Alessia Austranti dell'Uisp al Collegiale a Massarosa per la nazionale di nuoto sincronizzato

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Il rischio del caos

**Razzismo e violenza
Il piano di Salvini
non convince Conte
Il Napoli è per lo stop**

- Il premier: «In casi estremi chiudere gli stadi»
Il club e i cori: pronti a smettere di giocare

Valerio Piccioni
ROMA

Troppa roba. Fino alla possibilità di generare una grande confusione. Il rischio è che per tenere tutto insieme (il pugno duro modello inglese con le camere di sicurezza negli stadi e le aperture al mondo ultrà con la liberalizzazione delle trasferte), la svolta salviniana si perda sostanzialmente per strada. Intanto, sull'argomento più divisivo, quello del no alla chiusura degli stadi o alla sospensione delle partite per i cori razzisti, il premier Giuseppe Conte in un intervento a «Porta a Porta» si smarca dal ministro dell'Interno per la seconda volta sull'argomento. Prima la condivisione dell'idea di chiusura come «sconfitta», poi però la considerazione che «in certe circostanze, dove le violenze sono così insistenti, penso che una soluzione del genere andrebbe considerata».

GLI SCETTICI D'altronde, anche nel mondo del calcio crescono alcuni dubbi sulle conclusioni del supervertice di lunedì.

30

● milioni è la cifra (stima del ministero dell'Interno) che lo Stato spende ogni anno per garantire la sicurezza negli stadi e nelle loro vicinanze

6000

● sono i Daspo attivi, ossia i procedimenti che impediscono l'ingresso negli stadi a quei tifosi ritenuti colpevoli di episodi violenti in prossimità degli stadi

Damiano Tommasi, leader dei calciatori, sperava in «un po' più di incisività su determinate scelte, cioè su chi vogliamo allo stadio, quali cori vogliamo vivere e in quale clima». Quanto alle parole di Salvini, quelle sul no alla sospensione per cori razzisti, hanno prodotto molto scetticismo. Soprattutto a Napoli e nel Napoli, dove pur senza prese di posizioni ufficiali, si resta fedeli alla linea Ancelotti, «alle prossime urla razziste ce ne andiamo noi».

PUNTI CHIAVE
Ribadisce il ministro dell'Interno: «Niente stop. E la chiusura è come una sconfitta»

Perplessi Olivieri e Tommasi. Giorgetti ha un obiettivo: certezza delle pene

considerazione diventi alibi per gli ululati razzisti e un condizionamento di scelte che fino a prova contraria spettano alla giustizia sportiva?

IL PUNTO NO Il ragionamento che convince di meno di Salvini è l'alibi numeri. I violenti sono pochi, pochissimi, lo zero virgola... Ma se la linea di demarcazione fra tifo sano e violenza fosse così inviolabile i problemi

per esempio la regola del «gradimento», cioè la possibilità di «squalificare» protagonisti di comportamenti scorretti. E se così non fosse, parole di Giorgetti, non avremmo «frange di tifoseria infiltrate dalla criminalità organizzata». Su un punto Salvini ha però ragione: la certezza della pena. La vera differenza con il sistema inglese non è la presenza delle celle negli stadi, ma la possibilità di un giudizio chiaro e immediato verso chi delinque. Forse è il punto su cui l'obiettivo è chiaro e condiviso: Giorgetti lo ha integrato anche con l'idea dell'«aggravante» per chi compie violenza durante una manifestazione sportiva. La domanda, però, è: riuscirà/riuscirebbe la

non esisterebbero. Sappiamo, invece, che intorno ai violenti ci sono tante, troppe zone d'ombra. Sappiamo pure che il rischio violenza, ridotto negli stadi, si è trasferito in periferia, nelle aggressioni a giocatori e arbitri. Ieri ha affrontato l'argomento Renzo Olivieri, il capo dell'Assoallenatori: «Non c'è solo la violenza di San Siro ma anche quella nel mondo dilettantistico e nel calcio giovanile. Il discorso deve essere più ampio, non lo possiamo risolvere né con misure restrittive né con cose come i treni speciali per gli ultrà. Per la tifoseria organizzata ci può stare ma a me non piacciono, anche perché erano stati dismessi, dato che erano successe cose gravi».

IL PUNTO SÌ Insomma, se è condivisibile il no all'equazione violenza uguale ultrà, non si può ignorare che certi comportamenti e certo linguaggio violento diano oggi la linea in diversi stadi. Non siamo in Giappone, dove ai cancelli degli stadi mamme e papà lasciano i passeggini (visto con i nostri occhi) in un apposito deposito e si presentano sugli spalti con tanti ragazzini in braccio. Il calcio in Europa è un'altra cosa. Ma un'altra cosa non significa per forza l'aria pesante che si respira su diversi nostri spalti. Se così non fosse non sarebbe così difficile per le società applicare

politica a rispettare queste sentenze e a non solidarizzare con il condannato di turno magari per ragioni di convenienze elettorali?

STADI E BAMBINI Ci sono poi due questioni chiave. I nuovi stadi e la possibilità che una vera cultura sportiva entri presto a scuola e combatta razzismo e intolleranza già nella scuola elementare. Sono passaggi fondamentali, e ha fatto bene Salvini a ricordarli. Il problema, però, come dice Tommasi, è di capire in che direzione si va. Perché una legge sugli stadi già c'è. Il problema non è dunque cambiarla e basta. Ma come cambiarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pallamano unisce le due Coree: al Mondiale Nord e Sud in una sola squadra



Alla manifestazione iridata che si svolgerà in Germania e in Danimarca dal 9 al 27 gennaio, Seul e Pyongyang presenteranno un'unica squadra: i giocatori dei due Paesi si sono conosciuti soltanto all'arrivo a Berlino, sede del ritiro

07 gennaio 2019

0

196

ROMA - Lo sport, diceva Nelson Mandela, è il miglior motore per unire i popoli. E la pallamano non fa eccezione. Al prossimo Mondiale di questo sport che si svolgerà in Germania e in Danimarca dal 9 al 27 gennaio, la Corea scenderà in campo con un'unica squadra. Pur essendo tecnicamente in guerra dal 1950, i due Paesi hanno avviato negli ultimi tempi un processo di pace che ha visto unire le forze anche per raggiungere un altro obiettivo: organizzare assieme l'edizione dei Giochi olimpici estivi del 2032.

Il primo passo di questo storico disgelo si traduce però nella creazione di un unico team ai prossimi campionati mondiali maschili di pallamano. Dopo aver pubblicamente apprezzato la scelta dei governi di Seul e Pyongyang, il Comitato Olimpico ha permesso eccezionalmente alla squadra coreana di schierare 20 giocatori in rosa, e non 16 come il resto delle Nazionali iscritte al torneo.

Se la Corea del Nord non ha mai partecipato ad alcun campionato internazionale, quella del Sud, al contrario, rappresenta un modello per il movimento della Pallamano asiatica: parteciperà infatti al Mondiale grazie al bronzo conquistato nell'ultimo campionato continentale, senza dimenticare il secondo posto raggiunto alle Olimpiadi organizzate "in casa" a Seul 1988.

La curiosità è che i giocatori provenienti dalle due nazioni si sono conosciuti soltanto all'arrivo a Berlino, sede del ritiro, dove sono arrivati separatamente con due voli diversi. Secondo quanto riporta la Federazione Coreana nel suo sito online, la convivenza tra i vari giocatori sta trascorrendo in armonia e sta producendo effetti positivi negli allenamenti.



Codice del Terzo settore

L'adeguamento degli statuti? Un'occasione costituyente

di Luca Gori* e Flaviano Zandonai** 19 ore fa

Se l'adeguamento si risolvesse in un mero recepimento di norme stabilite dal legislatore, si potrebbe dire che una delle scommesse della riforma è fallita. Gli enti sono chiamati a un compito impegnativo: ripensare alla propria identità, alla propria missione e all'impatto generato

In questi tempi, c'è inquietudine nel Terzo settore. Il 20 gennaio 2019 scade il termine per l'adeguamento degli statuti delle imprese sociali già costituite come tali (ma non – apprendiamo da una circolare del MISE del 2 gennaio 2019 – per le cooperative sociali); il 2 agosto 2019, invece, la scadenza per l'adeguamento degli statuti di ODV, APS e Onlus già iscritte nei rispettivi registri istituiti dalle normative di settore. **Cosa significa, in termini strettamente giuridici, "adeguamento"?** Significa recepire negli statuti le norme che il **legislatore ha definito come inderogabili**. Si tratta di previsioni del Codice del Terzo settore ritenute così essenziali, se si intende acquisire la qualifica di ente del Terzo settore, da prevalere sull'autonomia degli associati che risulta, conseguentemente, per questi aspetti limitata. Diversamente, si deve rinunciare all'acquisizione della qualifica, rimanendo nell'ambito di quello che è definito il *diritto comune*. Questo il significato giuridico di

“adeguamento”, che potrebbe essere definito anche come “recepimento”, con pochi margini di discrezionalità.

Ma basta così? Si direbbe di no. Se l’adeguamento si risolvesse in un mero recepimento di norme stabilite dal legislatore, si potrebbe dire che una delle scommesse della riforma è fallita. Come ricorda Antonio Fici nel commento pubblicato su Vita alla recente circolare ministeriale che detta le regole in materia, **le innovazioni statutarie “appaiono utili per perfezionare la *governance* interna” e ancora rappresentano “un’occasione unica per ripensare la propria struttura interna al fine, se necessario, di renderla più efficace ed efficiente nel perseguimento degli obiettivi istituzionali”**. La via statutaria rappresenta in effetti una modalità attraverso la quale non solo posizionarsi all’interno di un contesto normativo dato, ma anche delinearne e testarne la conformazione e i confini.

Il 20 gennaio 2019 scade il termine per l’adeguamento degli statuti delle imprese sociali già costituite come tali (ma non – apprendiamo da una circolare del MISE del 2 gennaio 2019 – per le cooperative sociali); il 2 agosto 2019, invece, la scadenza per l’adeguamento degli statuti di ODV, APS e Onlus già iscritte nei rispettivi registri istituiti dalle normative di settore

Gli enti del Terzo settore sono chiamati, in questo senso, ad una missione più impegnativa, che può essere declinata in almeno tre aspetti.

1. **Il primo è la messa a fuoco della *mission***. Oltre ad individuare l’ambito di attività di interesse generale (operazione, invero, generalmente non troppo complessa), ciascun ente è chiamato a esplicitare il progetto di cambiamento della realtà nella quale opera e le modalità con le quali perseguirlo: azione volontaria, mutualità, erogazione, imprenditorialità (art. 4, Codice). E non è detto che queste diverse modalità non si combinino, convivendo fra loro, in varia misura. Serve però molta chiarezza, da questo punto di vista e – come è facile comprendere – non si tratta del “recepimento” di norme inderogabili.

2. **Secondo aspetto è il posizionamento dentro la “geografia” del Terzo settore, in una delle qualifiche previste**. Sulla scorta della riflessione sulla *mission*, è possibile formulare una scelta di posizionamento coerente, lungimirante e conveniente. Qui, si tratta di riuscire a spaziare, con un approccio laico, fra le varie soluzioni che il legislatore mette a disposizione, inclusa quella dell’impresa sociale. Certo, il disallineamento fra il termine per l’adeguamento degli statuti e l’efficacia delle norme fiscali e la lenta istituzione del registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS) induce a scelte molto “prudenti”: in ogni caso,

non pare che un *“si vedrà”* sia una scelta opportuna. Almeno all'interno dell'organizzazione, è necessario che si formi una condivisione in merito alle scelte da compiere, se non immediatamente, senz'altro nel tornante di pochissimi anni. Ed anche qui, non è mero *“recepimento”* di norme inderogabili.

3. Terzo aspetto, è richiesto un lavoro che per molte organizzazioni di Terzo settore, soprattutto per quelle di più risalente costituzione, sarà di *“ripulitura”*, perché nel corso del tempo negli statuti alcune norme sono divenute obsolete (si pensi, ad esempio, alla diffusione delle nuove tecnologie in relazione all'articolazione territoriale di una organizzazione), oppure si sono stratificate legandosi a fattori interni ed esterni che potrebbero averne offuscato gli elementi fondanti o appesantito la *governance*. Modificare lo statuto, facendo leva soprattutto sulle previsioni facoltative indicate nella circolare ministeriale, non è quindi l'ennesima attività di *compliance* normativa col rischio di appesantirne ulteriormente l'articolato, ma l'occasione per rimettere al centro questo strumento identitario e regolativo, che forse negli ultimi anni era stato soppiantato da altri strumenti. Dichiarazione di missione, regolamenti interni, patti parasociali, modelli di accreditamento, certificazioni di qualità, ecc.: tutti elementi importantissimi, caratterizzati però da intenti micro normativi e procedurali. In questa fase storica al nuovo terzo settore che scaturisce dalla riforma e che si trova ad operare un quadro sociale profondamente mutato servono soprattutto norme che fondano significati.

*Dalla fase di *“adeguamento”* potrebbero emergere nuove tendenze, indicazioni, prassi ricorrenti che consentono, nel tempo, l'emersione di nuovi tipi di enti del Terzo settore*

Quale esito potrebbe avere questa *stagione statuente*, così intesa?

Il caso della cooperazione sociale è emblematico, in tal senso, visto che ormai qualche decennio fa una minoranza attiva di imprese cooperative introdusse nei propri statuti elementi di innovazione sociale come la *“mutualità allargata”* in vista di obiettivi di *“interesse generale”* che solo successivamente si trasformarono in una innovazione istituzionale riconosciuta prima dalla legge n. 381 del 1991 (confermata dalla riforma). E, in epoca più recente, è sempre attraverso dispositivi di natura statutaria che si riconoscono nuove fenomenologie organizzative come ad esempio le fondazioni di partecipazione (che hanno trovato una loro prima emersione normativa nel Codice) o le cooperative di comunità attraverso le quali si gestiscono nuove tipologie di beni comuni.

Potrebbe accadere, quindi, che la riforma del Terzo settore rappresenti una opportunità rilevante per recuperare il carattere "costituente" degli statuti e, in senso più ampio, l'autonomia degli enti che se ne dotano. Lo statuto come vera e propria *carta di identità*, orgogliosa nel dimostrare il radicamento della propria missione nella Costituzione repubblicana, nel raccontare le modalità per raggiungere le finalità e nel descrivere una *governance* adeguata. Ma dalla fase di "adeguamento" potrebbero emergere nuove tendenze, indicazioni, prassi ricorrenti che consentono, nel tempo, l'emersione di nuovi *tipi* di enti del Terzo settore. Sarà importante poter conoscere, far circolare e studiare i testi dei "nuovi" statuti. L'istituzione del RUNTS potrebbe agevolare una ricerca di questo tipo. **L'adeguamento in senso giuridico, quindi, è necessario, ma non basta.**

**Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa*

***Iris Network*



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

MANOVRA

Gioco d'azzardo. Ecco le misure previste nella Legge di bilancio 2019

8 gennaio 2019

 Gigliola Alfaro

Misure di prevenzione del disturbo da gioco d'azzardo, i nuovi contenuti dell'incarico assegnato al commissario straordinario per la gestione della casa da gioco di campione d'Italia, la riforma dei concorsi pronostici sportivi: sono tra le questioni affrontate dalla legge di bilancio 2019 in riferimento al gioco d'azzardo



Misure di prevenzione del disturbo da gioco d'azzardo, i nuovi contenuti dell'incarico assegnato al commissario straordinario per la gestione della casa da gioco di campione d'Italia, la riforma dei concorsi pronostici sportivi, il prelievo erariale unico sugli apparecchi da divertimento, l'imposta unica giochi a distanza e scommesse: sono le questioni affrontate dalla legge di bilancio 2019 in riferimento al gioco d'azzardo.

“Misure di prevenzione del disturbo da gioco d'azzardo”. Innanzitutto i commi 569 e 571 dell'articolo 1 prevedono che, a decorrere dal 1° luglio 2019, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli metta a disposizione degli enti locali gli orari relativi agli apparecchi da gioco il cui funzionamento sia subordinato al collegamento ad un sistema di elaborazione della rete. Le regole tecniche di produzione degli apparecchi che consentono il gioco da remoto dovranno prevedere la

memorizzazione, la conservazione e la trasmissione al sistema remoto dell'orario di funzionamento degli apparecchi. Gli oneri previsti per mettere a disposizione degli enti locali gli orari di funzionamento degli apparecchi citati sono stimati pari a 50.000 euro annui, ai quali l'Agenzia delle dogane e dei monopoli dovrà far fronte con le risorse umane e finanziarie già disponibili (comma 571).

Nel corso dell'esame al Senato è stata soppressa, invece, una disposizione (A.S. 981, comma 307), che disponeva che la riforma complessiva in materia di giochi pubblici, da adottare ai sensi dell'articolo 9, comma 6-bis, del decreto legge n. 87 del 2018, definisse criteri omogenei su tutto il territorio nazionale in ordine alla distribuzione e agli orari degli esercizi che offrono gioco pubblico.

“Commissario per la casa da gioco di campione d'Italia”. Il **comma 570**, introdotto al Senato, modifica i contenuti dell'incarico assegnato al commissario straordinario per la gestione della casa da gioco nel comune di Campione d'Italia, come definiti, da ultimo, dal decreto-legge 119/2018. In particolare il comma 570 prevede che il commissario straordinario possa elaborare un programma di risanamento del gestore (in alternativa all'ipotesi di individuazione di un nuovo soggetto gestore); che il nuovo gestore possa essere individuato anche attraverso la costituzione di una nuova società interamente partecipata con capitale pubblico; che il piano degli interventi da realizzare, predisposto dal Commissario straordinario al fine di superare la crisi socio-occupazionale, sia soggetto all'approvazione del Ministero dell'interno.

“Riforma dei concorsi pronostici sportivi”. I **commi da 634 a 639** dispongono la riforma dei concorsi pronostici sportivi, da attuarsi con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli; introducono nuovi criteri di ripartizione della posta di gioco; prevedono la sospensione o la chiusura definitiva dei precedenti giochi simili, come il Totocalcio. Le norme prevedono, inoltre che la Sport e salute Spa, sulla base di un apposito contratto di servizio stipulato con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, provvede all'integrazione del gioco con attività sociali, sportive e culturali. I nuovi criteri di ripartizione della posta di gioco definiscono la percentuale da destinare a ciascuna attività: montepremi tra il 74 per cento e il 76 per cento; compenso del concessionario 5 per cento; punto vendita a titolo di aggio 8 per cento; Sport e Salute Spa per attività sociali, sportive, culturali tra l'11 e il 13 per cento.

Secondo quanto emerge dalla relazione illustrativa, tale aumento del montepremi è rivolto ad attrarre un numero maggiore di giocatori verso una tipologia di gioco che presenta l'assenza di rischi legati al fenomeno del gioco d'azzardo (gioco con alta competenza e bassa alea; non ripetitività compulsiva, partecipazione a un montepremi da suddividere tra giocatori).

“Prelievo erariale unico sugli apparecchi da divertimento”. Il **comma 1051**, modificato al Senato, incrementa a decorrere dal 1° gennaio 2019 dell'1,35 e dell'1,25 per cento le aliquote del prelievo erariale unico (Preu) applicabili rispettivamente agli apparecchi cosiddetti new slot e videolottery.

“Imposta unica giochi a distanza e scommesse”. Infine, il **comma 1052**, introdotto al Senato, stabilisce che l'imposta unica sui concorsi pronostici e sulle scommesse sia applicata ai giochi di abilità a distanza con vincita in denaro e al gioco del bingo a distanza, fissando la relativa aliquota. Viene inoltre modificata l'aliquota applicata alle scommesse a quota fissa diverse da quelle ippiche, differenziando fra quelle per cui la raccolta avviene su rete fisica e quelle per cui la raccolta avviene a distanza, nonché l'aliquota per le scommesse a quota fissa su eventi simulati.

Il comma prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2019, l'imposta unica sia stabilita per i giochi di abilità a distanza con vincita in denaro e al gioco del bingo a distanza, nella misura del 25 per cento delle somme che, in base al regolamento di gioco, non risultano restituite al giocatore; per le scommesse a quota fissa, escluse le scommesse ippiche, nelle misure del 20 per cento, se la raccolta avviene su rete fisica, e del 24 per cento, se la raccolta avviene a distanza, applicata sulla differenza tra le somme giocate e le vincite corrisposte; per le scommesse a quota fissa su eventi simulati di cui all'articolo 1, comma 88, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nella misura del 22 per cento della raccolta al netto delle somme che, in base al regolamento di gioco, sono restituite in vincite al giocatore.

Argomenti

GIOCO D'AZZARDO

Persone ed Enti

SENATO

Luoghi

ITALIA



Contenuti correlati

MANOVRA 2019

Legge di bilancio e azzardo. Mons. D'Urso (Consulta antiusura): “Ci sono interessi di parte e non servizio politico”

8 gennaio 2019

© Riproduzione Riservata

XIII

la Repubblica

Mercoledì
9 gennaio
2019

Viaggio nei quartieri Casal Bertone

“Qui la palestra è per tutti così con la boxe e il karate salviamo tanti ragazzi”

SALVATORE GIUFFRIDA

La palestra popolare di Casal Bertone nasce nel '90 all'interno del centro sociale Zonarischio; nelle aule degli asili municipali tra via de Dominicis e via di Portonaccio, che ospitavano anche altri servizi per il quartiere. Qui, in base a un progetto della giunta Veltroni, dovrebbe sorgere la “casa del quartiere” per ospitare, oltre alla palestra, uno sportello contro le droghe e centri di aggregazione sociale: ma il progetto si blocca con Alemanno, riprende con Marino e si arena in questi ultimi anni. Nel frattempo i volontari della palestra fondano nel 2003 l'associazione Aspd Ad Maiora e, insieme ad altri comitati, adottano il parco Conticelli: nel 2008 trasferiscono la palestra in alcuni prefabbricati di via Pietralatella, messi a disposizione dalla società titolare dell'accordo con il Comune, in attesa del via libera alla “casa del quartiere”. A Roma però succede spesso che il provvisorio diventi permanente. Intanto la palestra diventa un punto di riferimento del

quartiere: inizia con lezioni di karate e yoga, poi corsi di musica, danza, boxe e altri sport. E iniziative sociali per le famiglie in difficoltà come cene e incontri di solidarietà. Oggi l'Aspd ad maiora e la palestra contano da 160 a 200 iscritti l'anno, che frequentano corsi e attività diretti da 8 istruttori; un impegno che per alcuni è diventato una seconda opportunità dopo aver perso il lavoro. La palestra vanta una squadra di karate, corsi di boxe, ginnastica posturale per la terza età, medicina tai chi e chi gong, yoga e arti marziali, con due tatami di oltre 100 metri quadrati. Tutto a prezzi convenzionati con il municipio e in caso di necessità, aperti a tutti, disabili compresi. Lo sport a Casal Bertone è un bene comune, utile per togliere i ragazzi dai rischi della strada e per insegnare l'etica della solidarietà e fare comunità: e in occasione del 25 aprile la palestra, che è associata all'Uisp, organizza anche tornei di sport nelle scuole del quartiere insieme ai comitati locali e all'Anpi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista

Augusto Catalani
“Ero disoccupato
ho ricostruito
la mia nuova vita”

Augusto Catalani, 58 anni, maestro di karate, presidente dell'Aspd Ad Maiora e della palestra, responsabile discipline orientali della Uisp.

Impegno sociale e riscatto: la sua storia è significativa.
«Facevo il grafico nel polo tecnologico tiburtino, sembrava la silicon valley. Invece nel 2004 ho perso il lavoro. La palestra mi ha dato l'opportunità di ritrovare un impegno e di fare della mia passione una professione grazie a un rimborso spese. Non è stato facile, tutti noi abbiamo investito e fatto molti sacrifici».

Avete iniziato da zero, ora la palestra è un riferimento per il quartiere. Siete soddisfatti?

«Sì. Il posto è accogliente, abbiamo due sale da 100 metri quadrati e, oltre al karate, un'accademia di yoga riconosciuta come scuola di formazione anche per insegnanti. E abbiamo tanti corsi: ginnastica, pilates, boxe, medicina cinese».

Quanto è importante lo sport?

«È un veicolo per i giovani perché distoglie da noia e tentazioni della strada, come bullismo o droga; ma è importante anche per gli anziani, per curare salute, mente e corpo. Ma bisogna dedicare attenzione anche ai piccoli, per evitare ad esempio diabete e obesità».

Qual è la differenza tra palestra commerciale e popolare?

«Spesso si pensa che sia nel prezzo ma è un luogo comune. Il costo può essere uguale. La differenza sta nell'attenzione per l'etica e le esigenze sociali e della persona. La palestra popolare non guarda alle mode né alla bellezza estetica: il fisico va curato, ma solo in sintonia con la mente. E diamo priorità ai valori di eguaglianza».

Sport fa rima con solidarietà.
«Abbiamo subito aderito alla Uisp, garanzia di etica di sport e solidarietà». - s. giuf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex grafico
Augusto Catalani, 58 anni
maestro di karate,
presidente dell'Aspd
Ad Maiora

Intervista

Simone Sallusti "Attorno a un ring si può costruire senso di comunità"

Simone Sallusti, 42 anni, da 10 anni è istruttore di pugilato presso la palestra popolare di Casal Bertone.

Come nasce l'idea di una palestra popolare?

«La nostra storia è simile a tante palestre nate a Roma negli anni 90 dai centri sociali: facciamo parte di questa prima generazione. Altre palestre nascono negli anni Duemila dopo i fatti di Genova».

Qual era il vostro obiettivo?

«La prima domanda che ci siamo posti era a chi rivolgerci. Volevamo uscire dal nostro recinto e ci siamo messi sullo stesso piano di tante altre strutture».

Ma voi proponete valori sociali.

«Sì, per noi il primo punto è l'accessibilità economica grazie a prezzi popolari compatibili per tutti: se qualcuno non può pagare la quota può comunque accedere alla struttura. Il secondo punto è la qualità della formazione e lo scopo sociale: seguiamo percorsi formativi del Coni e degli enti di promozione sportiva. E non tralasciamo l'autoformazione: chi ha praticato un'attività per anni mette la propria esperienza al servizio dei nuovi iscritti. Infine l'inclusione: la sfida è coinvolgere anche chi non ha mai messo piede in uno spazio sociale o in una palestra popolare».

Quali sono i problemi della società di oggi?

«La solitudine, o meglio la mancanza di senso di comunità, che per anni ha garantito percorsi di mutualismo e partecipazione anche attraverso partiti, sindacati, cooperative. Invece oggi larghi strati di società vivono da emarginati».

E lo sport?

«È un forte strumento di inclusione. Oggi lo sport è più diffuso che in passato. Eppure le possibilità di fare sport crescono perché i cittadini riescono a ricavarsi sempre più spazi autogestiti». - s. giuf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



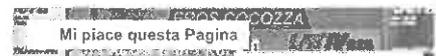
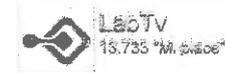
Manifestazione contro i porti chiusi, domani il presidio dinanzi la Prefettura

8 January 2019 | by Alberto Tranfa

EVENTI



FACEBOOK



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

La società civile della Provincia di Benevento riunitasi spontaneamente nel coordinamento Sannio Antirazzista si autoconvoca in un presidio innanzi alla Prefettura di Benevento per il giorno 9 gennaio 2019 ore 18.30 per manifestare apertamente il pieno dissenso alle politiche disumane dell'attuale Governo Italiano.

Manifestiamo contro i porti chiusi.

In un'Italia assillata dal problema dello spopolamento delle sue aree rurali, dall'emigrazione dei suoi giovani e dall'invecchiamento della sua popolazione, la chiusura dei porti rappresenta un gesto di cinismo ideologico a cui non vogliamo sottostare in silenzio. Il sistema dell'accoglienza diffusa in Italia rappresentava un'eccellenza in Europa ed essere accoglienti è per noi un valore mediterraneo che ci rende leader nel mondo e non succubi di potentati economici e finanziari. 149 naufraghi ospiti della Sea Watch possono e devono subito sbarcare in Italia ed essere accolti nei tanti posti liberi degli SPRAR esistenti.

Manifestiamo contro l'Europa dei muri. La Comunità Europea nasce per l'ardente desiderio di pace e di riconciliazione dei suoi padri fondatori. Non è possibile oggi garantire la pace in un mondo dove aumentano le disuguaglianze tra ricchi e poveri, la pace non si difende con i muri e con le armi, ma con l'intelligenza politica ed il dialogo, con l'impegno per l'uguaglianza nella distribuzione delle risorse e per lo sviluppo e l'emancipazione di tutti i popoli. I porti chiusi e l'Europa dei muri e dell'indifferenza costituiscono un grande tradimento all'Europa e ai suoi valori fondativi.

Manifestiamo Contro la Legge 113/2018. Il cosiddetto Decreto Sicurezza rappresenta la deriva disumana e la miopia politica del governo attuale, scaricando l'abbandono di decine di migliaia di migranti sulle spalle già fragili del welfare municipale e non garantendo pari trattamento ai residenti di uno stesso comune, creando una nuova segregazione razziale a cui non pensavamo di dover nuovamente assistere dopo la rovinosa e drammatica cacciata del fascismo dalla nostra patria.

Manifestiamo per esprimere il nostro dissenso a questo decreto.

Manifestiamo per difendere la Costituzione Italiana ed i suoi principi di inclusione, solidarietà e uguaglianza dall'attacco perpetrato da questa legge.

Chiunque ha a cuore le sorti della sua umanità, dell'umanità dei suoi figli e dell'umanità del nostro paese venga al presidio a dichiarare la sua posizione in questa Storia.

Inviatemi la vostra adesione come organizzazione o come singoli amministratori.

Le adesioni sono in continuo aggiornamento.

Coordinamento Sannio Antirazzista:

Consorzio "Sale della Terra"

Caritas Diocesana di Benevento

Azione Cattolica Diocesana

Acli Benevento

Giuristi Democratici - sez. di Benevento

Lidu Benevento

Coordinamento di Libera Benevento

L@p Asilo 31

Confederazione Generale Italiana del Lavoro - Cgil - Benevento

Anpi Benevento

Arci Benevento

Angsa Campania

Uisp Benevento

Associazione La Rete Sociale

Comitato Sannita Acqua Bene Comune

Federazione Provinciale dell'Unione Sindacale di Base

Asia - Usb

Collettivo Studentesco Clandestinamente

DemA Benevento (Democrazia e Autonomia)

Movimento Articolo Uno

Più Europa Sannio

Confcooperative: presidente regionale Antonio Borea

Federsolidarieta: Mariagrazia Di Meo referente Benevento

Git Banca Popolare Etica Sannio Ipinia Molise: Giuseppe Tecce coordinatore soci

Amministratori:

Giuseppe Addabbo - sindaco di Molinara

Delia Delli Carri - consigliere comunale Benevento

Dario Belfiore - consigliere comunale Foglianise

Claudio Ferrucci - consigliere comunale Amorosi

Stefania Pepicelli - consigliere comunale Ceppaloni

Elio Graziano Fiorillo - consigliere comunale Ceppaloni

Angelina Caliendo - consigliere comunale Ceppaloni

Emilio Imbriani - consigliere comunale Ceppaloni

Alessandra Limata - assessore Comune di Torrecuso

Visualizzazioni: 12



Linea corpo Rigener

LEAVE A REPLY

Your email address will not be published. Required fields are marked *

Comment

Name *

Email *

Website

POST COMMENT

ULTIMI SERVIZI VIDEO

10:10:10



Labnews

Labnews del 08 01 2019

16 Visualizzazioni



Chiedilo a Calcio e Altro

Chiedilo a Calcio e Altro del 08 01 2019

9 Visualizzazioni



INFO E CONTATTI

Labtv.net è un prodotto Consulservice S.r.l.

ULTIMI VIDEO

Upim, Di Dio "Vicenda ha risolto..."

TAG



SPORT GRIGIOROSSO

3A TAPPA CAMPIONATO UISP CANICROSS 2019

UISP

Scritto da Daniele Gazzaniga

Publicato: Lunedì, 07 Gennaio 2019 15:54



[inCondividi](#)

Salva

[Whatsapp](#)

Nella mattinata di domenica, al **Bosco ex Parmigiano** con ritrovo alla piarda Guidotti di fronte

all'Osteria del Mento, è partita la **2a edizione**
"Canicross 2019", 3a prova del trofeo UISP.



La scorsa prima edizione si era svolta in una giornata di pioggia, mentre ieri i partecipanti hanno potuto godere di una mattinata fredda ma soleggiata, **UISP e Marathon Cremona** hanno sfruttato l'esperienza della scorsa edizione per effettuare delle piccole migliorie organizzative e sul percorso, **7km nel parco adiacente al Po** molto apprezzato, sia per la sua tipicità nel suo contesto ambientale, sia per le caratteristiche tecniche dello stesso.



30 i partecipanti, tra agonisti e non che si sono presentati al via, in aumento rispetto alla scorsa edizione buono se si considera la particolarità della disciplina, tra gli uomini per il secondo anno consecutivo vince il bergamasco **Renato Liguori** con **Arima in 27'24"**, mentre la

categoria donne vince la bresciana **Silvia Serugeri** con **Maya** in **34'56"**.

Premiazioni finali e ristoro all'esterno dell'Osteria del Mento ed appuntamento alla prossima edizione.



Artistica, del **Nuoto Sincronizzato** e della **Pallanuoto femminile**, ottenendo conferma che la squadra di **Nuoto** è la più del movimento UISP in tutta **Italia**.

Ma nuove sfide attendono la Polisportiva. In primo luogo riuscire a **disputare un buon campionato** maschile Serie C di Pallanuoto, che permetterà di fare molta esperienza, mentre le femmine gareggeranno nel **Campionato nella Regione Liguria** – la più forte in assoluto nel campo della Pallanuoto – per un'esperienza unica e di **sicuro valore**. Inoltre una nostra atleta è stata convocata per il ritiro della **Nazionale Giovanile**. Nel settore del Nuoto Sincronizzato, dopo le belle prestazioni delle piccole esordienti, gli allenatori si dicono speranzosi e sicuri che le atlete della **Prima Squadra** siano pronte per iniziare un percorso che le porterà a un **salto di qualità** definitivo. La Ginnastica Artistica è una conferma del buon lavoro svolto nel **Palazzetto di Robassomero**, così come il **Basket** del River Borgaro, nel **Palazzetto di Borgaro**, con i settori giovanili che si dimostrano un punto di riferimento di questa disciplina. "Il settore nuoto, che vanta gruppi agonistici in ogni impianto che gestisce, è ormai arrivato alla soglia dei **200 tesserati**. Questo risultato ha convinto la Dirigenza ad aggiungere un allenatore per la **Categoria Ragazzi**, che ci consentirà di finalizzare al meglio il progetto. Le prime gare sono state molto incoraggianti, dai più grandi che si sono ben distinti alla prima uscita in un **Meeting a Grenoble**, fino ai più piccoli che durante la selezione del **Trofeo delle Regioni UISP** hanno qualificato ben 8 atleti su 16 contribuendo a conquistare un 3° posto Nazionale. Abbiamo anche partecipato al Campionato Nazionale a squadre **FIN**, sia femminile sia maschile, ottenendo un lusinghiero piazzamento tra le **prime 10 società** della Regione" spiega **Emanuele Gardin** Direttore Tecnico del Settore Nuoto della Polisportiva.

Nel 2019 la River ha quindi intenzione di **lasciare il segno**, sia in campo sportivo agonistico sia in quello prettamente **sociale** con la prosecuzione dei corsi per ogni fascia di età, svolti in collaborazione con i **distretti scolastici** e con le associazioni per i **nuotatori diversamente abili**, nonché con nuove proposte quali il **Triathlon**, l'**Hip Hop** e il **Parkour**.



Collegiale a Massarosa per la nazionale di nuoto sincronizzato

Martedì, 08 Gennaio 2019 15:12 [Commenta per primo!](#)



Collegiale a Massarosa per la nazionale di nuoto sincronizzato. Le azzurrine sono tornate per il terzo anno consecutivo alla piscina comunale Frati per la selezione delle atlete destinate a partecipare alla prossima Coppa del Mediterraneo (una sorta di coppa del mondo per la categoria che vede la partecipazione delle migliori nazionali). Le atlete presenti al ritiro erano: [Alessia Austranti \(Cn Uisp\)](#), Giorgia Caprasecca (Aurelia Nuoto), Beatrice Dessi (Rn Savona), Arianna Di Lecce (All Round), Benedetta Dori (Aurelia Nuoto), Beatrice Esegio (Plebiscito Padova), Benedetta Gianazza (Busto Nuoto), Alessia Iannucci (Plebiscito Padova), Alessia Macchi (Busto Nuoto), Giorgia Macino (Rn Savona), Vittoria Meucci (Rn Savona), Matilde Maria Neri (Pol Bondeno), Beatrice Petta (Rn Savona), Susanna Pedotti (Busto Nuoto), Sara Prostanò (Rn Savona), Aurora Puccianti (Aurelia Nuoto), Martina Savarese (Rn Savona) e Sophie Tebbiani (RN Savona). Nello staff anche il direttore tecnico Patrizia Giallombardo, i tecnici Carolina Camardella, Sabrina Camino e Laura Torrisi.



“In questi 7 giorni di collegiale – dichiara Sabrina Camino – ci stiamo preparando in vista della Coppa del Mediterraneo che si svolgerà in Svizzera nel mese di luglio e per i mondiali giovanili organizzati in Slovacchia nel mese di agosto dove ci confronteremo con le nazionali più forti a livello europeo e mondiale. Vorremmo ringraziare la città di Massarosa, il sindaco Franco Mungai e il delegato allo sport Raffaello Giannini e i tutti i membri della Giunta Comunale per l’ospitalità che ci offrono, di anno in anno. Siamo state davvero molto felici e onorate di esserci allenate qui nella piscina di Massarosa, un impianto molto efficiente sotto tutti i punti di vista. Un grazie e un pensiero speciale va anche alla società Aquatica di Massarosa e a tutto il suo staff tecnico. Una società che è sempre più in crescita a cui auguriamo di poter far bene anche in ambito italiano. Siamo orgogliose di portare i colori della Nazionale qui nel meraviglioso territorio toscano con l’intento che tutto ciò sia un toccasana, una linfa vitale che incrementi ancora di più il movimento del nuoto sincronizzato, con la speranza e con l’auspicio di “vedere” qualche atleta della società Aquatica in Nazionale”.

“Ospitare a Massarosa questa importante iniziativa rappresenta una grandissima opportunità di crescita per le ragazze del nuoto sincro di Aquatica e ribadisce ancora una volta l’attenzione dell’Amministrazione allo sport e alla crescita dei nostri giovani – afferma il sindaco di Massarosa Franco Mungai - Un grande risultato e motivo di orgoglio, segno di un rapporto di partnership stabile e duratura con la Federazione Nuoto e con il gestore Aquatica ai quali vanno i più sinceri ringraziamenti”.

Questo anno, oltre al tradizionale spettacolo di short program della squadra giovanile, c’è stata l’esibizione del duo misto composto da Giorgio Minisini – campione del mondo assoluto – insieme all’atleta paralimpica Arianna Sacripante che ha regalato momenti indimenticabili al numeroso pubblico arrivato da tutta la Toscana. Ricordiamo che i due atleti sono testimonial del Progetto *Fiore di Loto – sport e disabilità* portato avanti dal Comune di Massarosa e dal Comune di Camaiore che si pone l’obiettivo di avviare alla pratica sportiva le persone diversamente abili attraverso un percorso strutturato di inclusione sociale.

“In questa giornata abbiamo voluto dimostrare le diverse sfumature dello sport, sia come mezzo per garantire il benessere fisico sia come potente strumento educativo e di inclusione sociale, perché lo sport è di tutti e per tutti - conclude il consigliere delegato allo sport Raffaello Giannini - Ringraziamo di cuore il corpo delle Fiamme Oro per aver permesso la partecipazione di Giorgio Minisini, Nicola Pintus presidente del Progetto Filippide e la famiglia Sacripante per testimoniare come lo sport possa diventare, per soggetti affetti da disabilità mentale, uno strumento funzionale all’acquisizione di una propria autostima, contribuendo a migliorare le proprie autonomie personali e all’integrazione sociale”.



 Privacy settings